

COMITATO SPONTANEO GENITORI DISABILI SENSORIALI TORINO

Resoconto della vicenda sul supporto educativo a minori disabili del Comune di Torino.

Questo resoconto vuole essere un contributo per i prossimi passi che faremo per difendere i diritti dei nostri figli, ed è il risultato della ricerca di informazioni svolta da genitori di utenti (minori non vedenti, ipovedenti e sordi) in carico ai servizi per la disabilità sensoriale del Comune di Torino.

Il quadro che si è andato componendo è frutto delle nostre ricerche e delle risposte che ci sono pervenute in forme diverse attraverso i contatti istituzionali sia con il Comune che con la Regione.

Il quadro generale non si può certo dire definitivo, e sicuramente la riunione che si terrà con i rappresentanti e i responsabili della Regione e del Comune potrà essere chiarificatrice.

Prima di rievocare i vari passaggi, è necessaria un po' di chiarezza rispetto al quadro normativo, burocratico e finanziario complessivo.

Il quadro normativo e giuridico.

Le normative vigenti a livello sovranazionale valgono sia quando si tratta di garantire delle prestazioni, sia quando servono a infarcire i discorsi programmatici e di principio.

Non stiamo parlando di titoli vuoti, dal momento che le normative di riferimento sono:

- la Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti dei minori e dei disabili
- la normativa Europea sulle pari opportunità
- la normativa Europea a tutela delle discriminazioni
- la recente normativa "European Disability Strategy 2010-2020" che garantisce il diritto per tutti i disabili ad un accesso pieno e completo all'educazione e all'inserimento nel mondo del lavoro.

In Italia, la normativa di riferimento a livello nazionale è il principio formulato nella sentenza della Corte Costituzionale n. 80/10 "Diritto del disabile all'assistenza scolastica". Questa, come tutte le sentenze della Corte Costituzionale, ha valore di legge, e sancisce che in presenza di una certificazione di handicap grave (data dalla legge 104/92) i genitori possano chiedere le ore di assistenza educativa in deroga qualora quelle assegnate risultassero insufficienti.

Questa sentenza della Corte Costituzionale sancisce in maniera sostanziale l'obbligo per gli enti erogatori, nel nostro caso il Comune, a fornire le prestazioni.

La normativa a cui i Comuni devono sottostare per l'erogazione del servizio educativo è prevista esplicitamente dall'articolo 13 della legge quadro sulla disabilità, la Legge 104.

Tale normativa è identica a quella per l'ottenimento degli insegnanti di sostegno.

In particolare, esattamente come per il numero di ore di sostegno scolastico, anche le ore di supporto dell'educatore/educatrice deve essere stabilito in base all'effettiva necessità del minore, e non può in alcun modo essere limitato da motivazioni di carattere economico.

In questo senso, numerose sentenze del TAR hanno già dato ragione ai ricorrenti in molte altre Regioni.

Tra le altre, l'avvocato Nocera (Osservatorio Scolastico AIPD Nazionale, Area Normativo-Giuridica <osservscuola.legale@aipd.it>) ricorda le seguenti:

- n° 365. [L'assistenza per l'autonomia e la comunicazione, al pari dell'assegnazione delle ore di sostegno, costituisce diritto fondamentale che va assicurato all'alunno con disabilità \(TAR Sardegna 34/12\)](#)
- n° 401. [Il Consiglio di Stato afferma l'obbligo del comune a fornire materiale didattico.](#)

[assistente per la comunicazione e assistente educativo \(Sent. 5194/12\)](#)

- n° 431. [Consolidato il diritto al trasporto ed all'assistenza nelle scuole superiori \(TAR Brescia 1046/11\)](#)
- n° 442. [Ribadito dal CdS l'obbligo delle province a fornire assistenti per l'autonomia e la comunicazione \(CdS 3950/13\)](#)

Il principio generale sancito dalla Corte Costituzionale e dai successivi pronunciamenti del TAR è che la riduzione del numero di ore per l'educatore, esattamente per quanto riguarda l'insegnante di sostegno (che è comunque una voce diversa), non può assolutamente essere fatta in base a motivazioni di carattere economico.

Il motivo è quasi lapalissiano: la normativa che prevede l'erogazione del servizio in quanto prestazione fondamentale non può essere utilizzata anche per limitarlo e/o negarlo.

Ciò che sappiamo dai legali è che, data la normativa di riferimento, in caso di ricorso al TAR, così come si legge dalle sentenze passate, le Istituzioni competenti sono obbligate, oltre a garantire il servizio, al pagamento di danni per cifre non irrisorie, aggravando ancor più la già precaria situazione di cassa.

A livello Regionale, la normativa di riferimento in cui vengono definiti i servizi e le risorse per garantire l'applicazione delle normative è la legge regionale n. 1 del 8 gennaio 2004 "Norme per la realizzazione del sistema integrato regionale di interventi e servizi sociali".

Ciò che interessa il supporto educativo alla disabilità sensoriale è l'art 4 comma 5, relativo all' "adozione di atti di indirizzo e coordinamento in materia di interventi e servizi sociali".

Questo punto indica come la Regione abbia l'onere dell'indirizzo e del coordinamento per assicurare su tutta il territorio di competenza la garanzia dei LEA (Livelli Essenziali di Assistenza). Questi, sebbene previsti come principio generale, non hanno però tutti i loro applicativi, risultando sostanzialmente fumosi e generici.

Questo significa che de facto sono i Comuni ad avere la titolarità degli interventi, e a stabilire le proprie linee di priorità nell'allocazione delle risorse a disposizione.

L'evoluzione degli stanziamenti.

La Legge Regionale 1/2004 definisce su base annua l'ammontare della cifra disponibile.

In passato, nel bilancio preventivo sono stati di anno in anno riportati gli stessi costi degli anni precedenti, presupponendo la disponibilità di cassa. Poi, a dicembre, veniva fatta una verifica e la Regione deliberava l'ammontare effettivo dei soldi veri a disposizione per coprire i costi dei servizi sostenuti nel corso dell'anno.

Fintanto che i soldi veri erano a disposizione, c'era la copertura.

Dalla Delibera 230 del 9 novembre 2013 della Regione Piemonte, i soldi dedicati risultano essere €. 2.181.513,87, con una differenza tra la somma erogata nel 2012 e nel 2013 dalla Regione al Comune del 41,99%, che arrotondiamo al 42% per semplicità.

A prima vista, sembrerebbe un taglio netto. Ma dai dati che abbiamo raccolto in Regione ci risulta che il trasferimento Regione-Comuni sia addirittura aumentato.

Il 5 dicembre, in Consiglio Regionale, l'Assessore Cavallera ha presentato il bilancio consuntivo del 2013 e il bilancio preventivo per il 2014. Artesio, presente al Consiglio, ha posto la questione dei tagli per l'educativa sensoriale, su suggerimento di Di Giacomo, responsabile per Programmazione Socio-assistenziale, integrazione socio-sanitari e rapporti con gli enti gestori istituzionali.

La risposta dell'Assessore Cavallera si può riassumere in: "La somma stanziata (circa 17milioni di euro) è la medesima dell'anno scorso, ciò che cambia sono gli stanziamenti alle singole ex province in quanto effettivamente diminuiti. L'assessore si è reso disponibile, anche in vista degli incontri che avremo con Regione e Comune, a ristabilire i budget previsti negli anni precedenti per evitare che ci siano tagli per il 2014."

Questa fondamentale informazione ci risulta al momento un po' lacunosa, non essendo riusciti ad approfondirla in modo specifico.

Contiamo sulla volontà delle parti, Comune e Regione, nel trovare una quadratura definitiva che giustifichi le affermazioni sinora fatte.

Per quanto siamo riusciti a capire, nonostante lo sbigottimento e l'incredulità generale, parrebbe che i servizi siano diversificati secondo due modalità di spesa:

- la "spesa storica", che veniva solitamente riprodotta come voce generale, senza che ci fosse l'indicazione delle specifiche azioni e costi
- la spesa "rendicontata", che include la rendicontazione di quanto i singoli Comuni abbiano realmente speso per un determinato intervento

A quanto ci è stato detto, la voce relativa al settore disabilità sensoriale verrebbe tuttora gestita come spesa storica, almeno da un punto di scambio contabile tra Comune e Regione.

Per quanto ci è stato dato di ricostruire, lo storico dei fondi regionali per il servizio disabilità è il seguente:

nel 2007	→	€. 3.710.047,00
dal 2008 al 2012	→	€. 3.760.037,43
Nel 2013	→	€. 2.181.513,87

A questi dati e numeri ne vanno aggiunti altri.

Spulciando le delibere disponibili sul sito del Comune di Torino, e relative all'aggiudicazione dei servizi a favore di disabili sensoriali, abbiamo raccolto una serie di dati direttamente dalle delibere pubblicate:

	2011		2012		2013		
Trasferimenti da Regione a Comune L.1/2004	€. 3.760.037,43		€. 3.760.037,43		€. 2.181.513,87		
Fondo storico al Comune per disabilità sensoriale	€. 892.854,74		€. 892.854,74		€. 892.854,74		
Spesa certa del Comune per disabilità sensoriale	€. 850.720		€. 737.308,40		€. 884.146,81 (€. 10.000) (contributo del Comune)		
Determina di spesa Comune	€. 527.920	€. 322.800	€. 499.016	€. 238.292	€. 200.000	€. 345.296	€. 338.850
	Genn-lug 2011	Ago-dic. 2011	genn-lug 2012	sett.-dic. 2012	genn-lug 2013	Feb-lug 2013	Sett.dic-2013
	n. 06553	n. 04314		n. 04507	n. 06874	n. 00719	n. 03890

Visto che la tabella potrebbe essere di non semplice lettura, proviamo a riassumere brevemente:

- riga 1: indica i soldi che dalla Regione sono passati ai Comuni in rispetto alla legge regionale 1/2004; questi soldi coprono varie voci di spesa, tra le quali anche i costi relativi agli interventi per la disabilità sensoriale; la Regione ribadisce che il taglio del 42% di cui si parlava prima appare in questa denominazione diretta della spesa,

ma sarebbe bilanciato da altre voci che non ci sono però al momento chiare:

	2011	2012	2013
Trasferimenti da Regione a Comune L.1/2008	€. 3.760.037,43	€. 3.760.037,43	€. 2.181.513,87

- riga 2: presenta l'andamento dei fondi a disposizione del Comune di Torino per la sola voce degli interventi per la disabilità sensoriale, il cui totale "storico" ci è stato comunicato essere di €. 892.854,74

	2011	2012	2011
Fondo storico al Comune per disabilità sensoriale	€. 892.854,74	€. 892.854,74	€. 892.854,74

- la riga 3 presenta la spesa certa realmente sostenuta dal Comune di Torino per l'erogazione del servizio, così come ricostruita sommando tra loro le varie determinazioni di spesa disponibili sul sito del Comune. La complessità non aiuta certo la lettura, e complica non poco il quadro.

C'è però un numero che abbiamo raccolto e che risulta molto significativo: il Comune contribuirebbe con €. 10.000. Se così fosse, per ricapitolare e semplificare i dati raccolti, e che speriamo possano essere inesatti, la situazione sarebbe che:

- sulla disabilità sensoriale il Comune di Torino mette €. 10.000, a fronte di un totale di quasi €. 892.854,74 ricevuto dalla Regione
- tradotta in percentuale, il Comune partecipa con circa 1,1 % (uno virgola uno per cento) ad una prestazione obbligatoria per legge di cui è titolare

	2011	2012	2013
Spesa certa del Comune per disabilità sensoriale	€. 850.720	€. 737.308,40	€. 884.146,81 (€. 10.000) (contributo del Comune 1,1%)

- Riga 4: per poter arrivare a questi numeri abbiamo dovuto ricercare le singole delibere, spulciarle una ad una, e ricostruire l'incidenza sulle annualità di bilancio:

	2011		2012		2013		
Spesa certa del Comune per disabilità sensoriale	€. 850.720		€. 737.308,40		€. 884.146,81 (€. 10.000) (contributo del Comune 1,1%)		
Determina di spesa Comune	€. 527.920	€. 322.800	€. 499.016	€. 238.292	€. 200.000	€. 345.296	€. 338.850
	Genn-lug 2011	Ago-dic. 2011	genn-lug 2012	sett.-dic. 2012	genn-lug 2013	Feb-lug 2013	Sett.dic-2013
	n. 06553	n. 04314		n. 04507	n. 06874	n. 00719	n. 03890

Durante questo convulso periodo fatto di richieste di confronto per condividere il nostro bisogno di genitori di avere una risposta ufficiale condivisa da Regione e Comune, abbiamo sentito davvero di tutto. Ci è stato risposto da un dirigente che come trovare una soluzione doveva arrivare dagli utenti, perché lui non aveva idee; da un altro dirigente l'indisponibilità a partecipare al tavolo congiunto in Regione dal momento che doveva essere il Comune a convocare la Regione e non viceversa

Ora, giusto per capire di cosa stiamo parlando, abbiamo trovato sul sito del Comune di Torino gli stipendi dei dirigenti e dei funzionari con cui stiamo parlando.

Il link è: www.comune.torino.it/amministrazionetrasparente/bm~doc/retribuzioni_dirigenti_01102013.pdf

Eccone giusto un paio di esempi, in ordine di apparizione:

	tabellare+vacanza contrattuale+ anzianità	Retribuzione posizione	Retribuzione lorda annua	Premio 2012
Dirigente uno	43.822,57	46.513,40	90.335,97	14.303,75
Dirigente due	45.134,50	32.413,40	77.547,90	11.011,49

Senza fare i conti i tasca ai dirigenti, che evidentemente avranno meritato cotanto onore, ricordiamo la voce complessiva di premi di risultato sull'anno 2012 erogati dal Comune a se stesso:

- 1.844.627 € per i soli dirigenti
- 1.114.782 € per le posizioni organizzative
- 4.000.000 € per personale del comparto

Il totale è di circa 7 milioni di euro. Il prezzo è giusto, scaricato dalla pagina del Comune amministrazione trasparente: www.comune.torino.it/amministrazionetrasparente/performance/premi/index.shtml

Ci viene detto che ci sono problemi a trovare €. 350.000 (trecentocinquantamila) per un diritto dei suoi cittadini, mentre lo stesso Comune riconosce a se stesso €. 6.959.409 (circa sette milioni) in premi ai suoi funzionari.

È possibile che noi genitori si sia tutti capito male; nel mentre, continuiamo a porci e a porre la domanda sul cosa sia da discutere.

Pare sia stato detto da un dirigente che la situazione è di difficile soluzione, e che per riconoscere i diritti dei nostri figli probabilmente sarà necessario togliere i soldi destinati agli anziani.

Dato che l'annuncio della riduzione del 40% negli stanziamenti regionali compare già nella delibera firmata dal Comune a luglio, oltre a chiedersi legittimamente cosa ne sia di questa informazione che era nota ormai da mesi, viene da domandarsi che cosa stia accadendo quando si sentono dei ricatti di questo tipo.

Perché è così che suona: per avere ciò che ti spetta di diritto devi tu utente prenderti la responsabilità di togliere il diritto a qualcuno che potrebbe essere più debole di te.

I ricatti sono allucinanti. E intollerabili. La guerra tra poveri è intollerabile.

Suonerebbe pazzesco che chi deve garantire la possibilità di godere di diritti, si permetta anche solo lontanamente di ipotizzare che per il mio diritto se ne leda un altro.

Rimanendo nel buon senso, che i soldi si prendano da un posteggio, un'opera inutile, una festa o un bagordo in meno.

La questione del "vil denaro" merita un altro paio di pensieri.

Quasi nessuno ha particolari pregiudizi sul "da dove vengano presi i soldi", siamo genitori, a fine mese i conti devono tornare. Tutti noi genitori abbiamo chiaro che qualche paletto sia necessario.

Sicuramente non dagli anziani, ne da nessun'altra situazione di vulnerabilità umana, sanitaria e sociale.

Alcune riflessioni pratiche e pedagogiche.

Con la massima umiltà, e sulla base della conoscenza del mondo reale di cui ogni genitore con un figlio disabile, e ogni disabile ha della vita, ci permettiamo un paio di riflessioni pratiche e pedagogiche.

Con 7 milioni di euro di premi produzione, ci sono davvero molte, moltissime risorse disponibili per dei funzionari che, se devono solo tagliare, evidentemente non hanno bisogno di premi.

Questo sarebbe molto pratico, rispondendo tra l'altro a quei criteri di efficacia di cui si sente tanto parlare in giro.

Se il dirigente fa bene il suo lavoro (nel nostro caso è la garanzia dell'erogazione di prestazioni di qualità nel numero adeguato rispetto ai bisogni dei minori disabili), si può parlare di premi.

Se invece non sa come fare, si può tranquillamente iniziare a vedere di attingere alle risorse accantonate per i premi, che evidentemente non sarebbero altrettanto meritati.

Ci interessa anche un punto di vista eminentemente pedagogico, visto che siamo tutti genitori e stiamo ragionando di un servizio in ambito educativo. Come sa qualsiasi genitore e qualsiasi educatore, se proprio si volesse basare una pedagogia sul meccanismo di premi e punizioni, i premi arrivano quando si fa bene e meglio, non certo quando si fa meno e peggio.

Anche in questo caso, ci sarebbe davvero molto da risparmiare sui 7 milione di premi, liberando parecchie risorse non certo solo nel nostro settore.

Un altro paletto fondamentale riguarda la relazione tra chi eroga i fondi e la definizione dei bisogni dei minori.

I soldi servono a garantire un servizio, e questo servizio è fortunatamente gestito da professionisti: è questo che lo qualifica, lo rende importante nelle vite dei ragazzi.

Senza entrare nel merito di considerazioni da supervisore, sarebbe rischioso definire il servizio sulla base di chi mette i soldi, e costruirci poi sopra le giustificazioni a discapito dei bisogni dei ragazzi.

Ci sono dei ragazzi che avranno bisogno del supporto educativo a scuola, altri a casa, altri a mezzo. Per questo la legge predispone i PEI e i PAI.

Pensare di interpretarli e trasformarli per rispondere ad alchimie di bilancio equivarrebbe a stracciare la dignità dei diritti dei minori, oltre a tradire consapevolmente la metodologia che guida gli interventi professionali.

Sarebbe molto grave definire i progetti individualizzati a monte, asserendo implicitamente che se pagasse la Asl x%, allora i ragazzi avranno bisogno di x% delle ore come sociosanitario.

Se pagasse y% il provveditorato, allora i ragazzi avranno bisogno di y% ore a scuola.

La definizione dei piani di lavoro dei ragazzi, invece di una piano individualizzato come previsto dalla legge, sarebbe in balia di proposte poco convincenti sul fatto che, cambiando le ripartizioni della spesa, allora cambierebbero i bisogni dei ragazzi, spostando ora dalla scuola a casa, e viceversa.

Viene quasi da sperare che i soldi non si trovino rinunciando a fare un posteggio, ci sarebbe il rischio che i bisogni dei ragazzi diventino per magia l'imparare a posteggiare ...

Conclusioni.

La prestazione del supporto educativo al minore con certificazione di handicap grave è un diritto sancito per legge 104/92, ribadito dalla Corte Costituzionale con la sentenza 80/10 e riconosciuto dal TAR.

Ne consegue che il Comune, che per legge ne è il titolare della prestazione, ha l'obbligo di erogarla.

Laddove il Comune diminuisse la prestazione si esporrebbe ad un ricorso al TAR.

Di fronte al TAR il Comune perderebbe, come già accaduto in precedenza.

Perdendo di fronte al TAR, il Comune dovrebbe comunque erogare la prestazione, oltre a pagare i danni con cifre non irrisorie.

La Regione asserisce di aver mantenuto la stessa cifra dello scorso anno.

Il costo del servizio è verificato e verificabile, ed è costante negli ultimi tre anni.

La cifra storica che la Regione riconosce al Comune è di €. 892.854,74

La cifra che il Comune eroga come compartecipazione risulta di €. 10.000

La fantomatica riduzione del 40% non può essere giustificata, né essere giustificabile, sia da un punto di vista legale che da un punto di vista etico, educativo o politico.

La prestazione del supporto educativo al minore con certificazione di handicap grave è un diritto ad un servizio di qualità erogato da professionisti, che non finiremo di ringraziare per l'abnegazione con cui svolgono il loro lavoro.

Per questo, l'impianto strutturale dell'intervento non può e non deve cambiare a seconda di dove provengano i soldi.

Come genitori ribadiamo che il livello a cui si sceglie non è se tagliare le prestazioni agli anziani o ai disabili. Non accettiamo ricatti, né una guerra tra poveri.

Se i funzionari, i dirigenti, gli assessori lo capiranno, e diranno nelle sedi opportune "la scelta è tra un'opera inutile che si può evitare e un servizio essenziale", allora bene, li appoggeremo e collaboreremo con loro.

Se i funzionari, i dirigenti, gli assessori non lo capiranno e continueranno a dirci "non so cosa fare, non posso fare niente, la scelta è tra un servizio essenziale agli anziani e ai disabili", allora bene lo stesso. Sappiamo che queste sono le parole di chi lavora per mantenere la propria posizione giocando ai ricatti e al divide-et-impera.

Noi non cambiamo la nostra posizione, è la loro posizione che cambia ai nostri occhi: non saranno più referenti, ma controparte.

Se il totale dei soli premi che il Comune si riconosce è di 7 milioni di euro.

Se la partecipazione del Comune per la disabilità sensoriale è di 10 mila euro.

Se servono 350 mila euro per garantire il servizio a uguale qualità nel numero adeguato di ore rispetto ai bisogni dei minori disabili.

Forse ci sono delle priorità importanti da rivedere.

Di queste priorità altre noi genitori ci facciamo carico e portavoci.

Lo facciamo perché sono le priorità e i diritti dei nostri figli e di tutti i disabili sensoriali.

Grazie tutte/i per l'appoggio e la condivisione, per ciò che stiamo dicendo insieme.